

Via ai controlli nei locali

«Al vaglio ogni segnalazione»

Comitato ordine pubblico dopo Crans-Montana, focus su capienza e anti-incendio
Verifiche su personale e formazione. Clancy: «Incontreremo il comitato genitori»

Scatta il giro di vite sui locali anche a Bologna alla luce della direttiva del Governo dopo la tragedia di Crans-Montana. Nei controlli saranno valutati in particolare il rispetto della capienza dei locali e la presenza di tutte le normative anti-incendio. Ma non solo: saranno vagliate tutte le segnalazioni fatte dalla cittadinanza, come sottolinea il prefetto Enrico Ricci al termine del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza che si è svolto ieri alla presenza delle associazioni dei commercianti e di organizzazioni come l'Arci e vigili del fuoco. E le verifiche, che potranno estendersi alla regolarità del personale e alla sua formazione, saranno fatte insieme

all'Ispettorato del lavoro e anche le aziende sanitarie. «Procederemo a una serie di controlli – spiega Ricci al termine di un'ora circa di confronto – relativamente alle attività che sono soggette già al controllo delle commissioni provinciali e comunali di vigilanza, ma soprattutto andremo a controllare quelle attività che non sono soggette normativamente alle commissioni di vigilanza e si improvvisano come

IL PREFETTO

«Attenzione maggiore a quelle attività che si improvvisano come pubblico spettacolo»

pubblico spettacolo. Parto dall'idea che gran parte dei locali a Bologna siano a norma, però andremo a verificare mano a mano». Stava già lavorando alla prevenzione il Comune di Bologna, presente al vertice in Prefettura con la vicesindaca (con delega alla vita notturna) Emily Clancy e l'assessora al Commercio Luisa Guidone.

Le segnalazioni che arrivano a Palazzo D'Accursio, al momento, riguardano per lo più il conflitto tra i frequentatori dei locali e i residenti o qualche volta il fatto che venga servito alcol ai minorenni. «Naturalmente – spiega Clancy – ci siamo dati pienamente disponibili anche per questa organizzazione dei controlli congiunti che vuole



L'interno del bar 'Le Constellation' devastato dall'incendio a Crans-Montana

mettere in campo la Prefettura con la Questura». Peraltro, prosegue la vicesindaca, «vogliamo incontrare anche il comitato dei genitori, perché riteniamo molto positiva l'attenzione che si è creata in questo periodo da

parte dei ragazzi e delle ragazze» sulla sicurezza degli spazi che frequentano. «Pensiamo sia opportuno approfittare di questa finestra di opportunità, di un'attenzione generale della città per intensificare questo tipo di attività».

Spese pazze, la Corte dei Conti

«Monari paghi 32mila euro»

L'ex capogruppo del Pd in Regione Marco Monari è stato condannato dalla Corte dei conti a pagare 40mila euro per il danno di immagine arrecato a Viale Aldo Moro dallo scandalo delle cosiddette 'spese pazze', per cui è stato condannato negli anni scorsi anche in sede penale. Oltre a Monari, nello stesso procedimento davanti alla sezione giurisdizionale dell'Emilia Romagna è stata condannata anche l'ex consigliera regionale dem Gabriella Ercolini, mentre in un altro procedimento è stato condannato l'ex consigliere civico della lista 'La tua Bologna' Carlo Monaco, che dovrà 40mila euro.

Le due sentenze sono state depositate ieri, anche se si riferiscono a fatti che vanno molto indietro nel tempo. Monari, come si ricorderà, è

diventato l'emblema del caso 'spese pazze' perché è stato uno dei pochi condannati e, soprattutto, perché la pena che i giudici gli hanno inflitto nel penale è stata molto alta, 4 anni e 5 mesi di carcere (verdetto confermato in Cassazione nel 2023) per le spese sostenute negli anni 2010 e 2011, quando era capogruppo dem. All'epoca, Monari usò i fondi pubblici per spese personali, come vacanze in hotel di lusso e pranzi in ristoranti stellati. Dopo le condanne è anche finito in carcere, poi è stato liberato nel 2023 con l'affidamento in prova ai servizi sociali.

Ora però è arrivato per lui anche il conto da pagare da parte dei giudici contabili: 32mila euro per il danno di immagine causato alla Regione in relazione alle sue spese, più altri 7.200 euro da pagare in solido con Ercolini, perché come capogruppo autorizzò le spese illegittime della consigliera dem. Carlo Monaco, invece, è stato condannato a pagare 40mila euro per spese ritenute non istituzionali nella consiliatura 2005-2010.

EX CONSIGLIERI REGIONALI

Con l'ex capogruppo Pd condannata anche Gabriella Ercolini
Pure Carlo Monaco 'stangato' dai giudici

L'ex Nar all'ergastolo per la strage del 2 agosto, la decisione dei giudici. Bordonì: «Passo in avanti»

Cavallini, gli resta un anno di isolamento

La Corte d'Assise d'appello di Bologna, presieduta dal giudice Domenico Stigliano, ha stabilito, sulla base della documentazione disponibile che Gilberto Cavallini ha già scontato un anno, 6 mesi e 3 giorni di isolamento diurno. Questo il provvedimento notificato ieri e relativo all'ex terrorista dei Nar condannato all'ergastolo in via definitiva il 15 gennaio 2025 per concorso nella strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, che provocò 85 morti e oltre 200 feriti. Al momento della pronuncia della Cassazione, Cavallini era detenuto in regime di semilibertà nel carcere di Terni. A seguito della condanna all'ergastolo per la strage del 2 agosto, la Procura generale di Bologna aveva chiesto alla Corte d'Assise d'appello del capoluogo emiliano di rideterminare da 2 a 3 anni la durata dell'isolamento diurno da applicargli e di revocargli la semilibertà.

Con un provvedimento del settembre scorso, i giudici bolognesi avevano accolto la prima richiesta, mentre non si erano pronunciati sulla richiesta di revoca della semilibertà, spiegando che si trattava di una valutazione di competenza esclusiva dei magistrati di Sorveglianza umbri. Il 16 settembre, il magistrato di Sorveglianza di Spoleto aveva disposto la revo-



L'ex Nar Gilberto Cavallini

ca della semilibertà, decisione confermata il 6 novembre dal Tribunale di Sorveglianza di Perugia. Intanto la Corte d'Assise d'appello bolognese aveva stabilito di «acquisire copia integrale degli atti inseriti nella cartella personale del condannato» nel periodo «dal 12 settembre 1983 al 15 giugno 1995». La documentazione richiesta dai giudici bolognesi doveva essere trasmessa entro l'11 dicembre, in vista della prosecuzione dell'incidente di esecuzione che si è poi svolto il 18 dicembre. I documenti ricevuti, sebbene insufficienti per ricostruire con esattezza tutti i passaggi della detenzione di Cavallini, hanno portato la Corte d'Assise d'appello a ritenere che l'ex Nar abbia già scontato

un anno, 6 mesi e 3 giorni di isolamento diurno. A Cavallini quindi resterebbe da scontare poco più di un anno per completare i tre anni di isolamento, se all'anno e mezzo già calcolato dalla Corte venissero sommati anche i mesi di detenzione nel carcere romano di Rebibbia - dove l'ex Nar si trova attualmente - scontati dopo la revoca della semilibertà.

Commentando la decisione dei giudici bolognesi, l'avvocato Gabriele Bordonì, legale di Cavallini, afferma che «si tratta di un passo in avanti considerevole» (anche se la Corte non ha accolto la tesi difensiva secondo cui l'ex Nar avrebbe già scontato i 3 anni di isolamento diurno) aggiungendo che valuterà se presentare ricorso in Cassazione contro la decisione notificata ieri. Ma intanto «va dato atto ai giudici di avere avuto la curiosità e l'attenzione per ridefinire il conteggio della pena speciale», dice Bordonì. I prossimi passaggi in Cassazione: il 30 gennaio sarà discusso il ricorso contro la decisione con cui la Corte d'Assise d'appello di Bologna ha rideterminato da 2 a 3 anni la durata dell'isolamento diurno da applicare a Cavallini, mentre il 19 marzo si discuterà il ricorso contro il provvedimento di revoca della semilibertà.

c. g.